

APPELLO PER LA MANIFESTAZIONE DEL 24 APRILE A ROMA

Negli ultimi anni c'è stato un importante cambiamento nella relazione tra produzione di merci e lavoro vivo: se è vero che calando la produzione il lavoro cala, non è più vero che riprendendo la produzione riprenda anche l'occupazione. La questione della disoccupazione si delinea quindi come fenomeno *strutturale* della società contemporanea, non come il prodotto di una temporanea crisi dello sviluppo, ma al contrario come forma dello sviluppo stesso.

La crisi economica e produttiva è stata pagata con gravi costi relativi alla sicurezza e alla qualità del lavoro. Slogan come flessibilità, lavoro in affitto, salario d'ingresso, gabbie salariali, ricette del "pensiero unico" per la "soluzione" del problema dell'occupazione, si dimostrano funzionali soltanto al processo di ristrutturazione del capitale e non intaccano minimamente i meccanismi strutturali che sono alla base del problema.

L'estensione della logica del mercato e della monetizzazione anche a prestazioni non valutabili in termini di denaro o a quelle che raggiungono il loro scopo soltanto se il profitto non è il fine, impoverisce e rende indifferenziato il tessuto degli scambi affettivi e delle relazioni.

C'è una crisi della nozione di lavoro e del lavoro stesso. In tutti i paesi industrializzati, la concorrenza capitalistica porta a ridurre le prestazioni sociali, a rendere precario l'impiego, a rendere marginali una parte crescente della popolazione, a lasciare che il livello di vita si deteriori, in breve a sacrificare cose essenziali solo affinché il superfluo possa essere prodotto con maggior profitto e offerto a un miglior prezzo.

Di fronte ad un simile scenario, di fronte al dramma del lavoro e della disoccupazione al Sud, occorre:

- una mobilitazione che riporti l'economia dentro la società e che sappia dunque fare del lavoro uno strumento di miglioramento della qualità della vita. L'esclusione dal mondo del lavoro significa anche esclusione dal processo di vita democratica, con la riduzione nei fatti di diritti civili e politici. Si delinea in tal modo la cosiddetta società dei "due terzi" che discrimina tra garantiti e non, facendo coincidere la demarcazione con l'integrazione nel mondo del lavoro.
- opporsi fermamente ad ogni forma imposta di lavoro flessibile e alla moltiplicazione di quelle forme intermedie tra lavoro e assistenza che rischiano di trasformarsi in lavoro servile, frammentando le diverse componenti della popolazione e ampliandone le differenze. Si delinea in tal modo un "*secondo mercato del lavoro*" in cui, sotto la copertura perfino della solidarietà (si pensi ai servizi alla persona svolto dalle cooperative), si realizza una deregolamentazione del lavoro attraverso l'abbattimento del sistema di garanzie acquisite.
- aprire un dibattito sulla necessità della formulazione di una "carta dei diritti" che comprenda la difesa delle nuove figure del lavoro. E' necessario prendere coscienza e quindi battersi contro il processo di precarizzazione e deregolazione del lavoro cercando di ricomporre un soggetto sociale ora frammentato, quello degli esclusi dal lavoro, che abbia capacità progettuali al fine della conservazione e dell'ampliamento della sfera dei propri diritti.

TUTTE LE ORGANIZZAZIONI DI BASE DEVONO INCONTRARSI E CONFRONTARSI
SUI TEMI DEL LAVORO E DELLA DISOCCUPAZIONE AL SUD
L'ASSEMBLEA DI NAPOLI DEL 21 APRILE PROSSIMO
DEVE ESSERE UN MOMENTO DI INCONTRO PER L'UNITA' NEL MOVIMENTO.
IL COMITATO DI LOTTA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE
FACENDO PROPRIA L'INIZIATIVA, INVITA CALDAMENTE TUTTI A PARTECIPARVI

La situazione dei lavoratori LSU racchiude in sé le caratteristiche di tutto il lavoro precario, sfruttato, mal pagato, svolto da disoccupati o inoccupati, che tali tornerebbero ad essere alla fine dei progetti. Allo stesso tempo il loro lavoro racchiude in sé le caratteristiche di utilità al bene-essere della comunità, alla socialità e ha la caratteristica di essere fornito nella sfera pubblica ed a carico della pubblica amministrazione.

IN MERITO ALLA LOTTA DEI PRECARI LSU,
IL COMITATO DI LOTTA DELLA PROVINCIA DI FROSINONE
INVITA PERTANTO ALLA MOBILITAZIONE DI OCCUPATI, PRECARI E DISOCCUPATI
PER LO SCIOPERO E LA MANIFESTAZIONE A ROMA DEL 24 APRILE

PER OTTENERE:

- 1.- **UNA POLITICA PER I SERVIZI E NON ASSISTENZA ALLE IMPRESE** facendo pressione sulla pubblica amministrazione affinché consideri come obiettivo prioritario e irrinunciabile l'elaborazione di un piano organico e coordinato per lo sviluppo dei servizi volto alla tutela e al bene-essere dei cittadini. Basta con le forme di "assistenza" alle imprese e con la demagogia dell'auto-imprenditorialità con cui si vorrebbe convincere i lavoratori a farsi "creatori d'impresa";

- 2.- LAVORO STABILE E SALARIO INTERO** apportando le opportune modifiche normative, affinché si capovolga la logica che oggi determina il numero dei lavoratori avviati e il reperimento delle risorse: le risorse necessarie devono essere reperite in base alla effettiva necessità dei servizi da rendere ai cittadini e al numero di lavoratori da impiegare, mentre oggi la logica vuole che il numero di lavoratori avviati sia basato sulle disponibilità economiche residue, riducendo l'intervento legislativo sul puro piano dell'assistenza e dell'ammortizzazione sociale;
- 3.- ASSORBIMENTO NEGLI ORGANICI DEGLI L.S.U.** eliminando il blocco alle assunzioni nel pubblico impiego dando copertura delle effettive carenze di organico, cui hanno sopperito e stanno sopperendo realmente e artatamente i precari, attraverso procedure di reclutamento riservate e sulla base di un serio monitoraggio sul territorio.

Frosinone, 5 aprile 1998

F.to *Comitato di lotta della provincia di Frosinone*

PER ADERIRE ALL'APPELLO TELEFONARE O FAXARE AL NUMERO **0775-853516**

Si prega di coinvolgere quante
più organizzazioni di base conosciute facendo girare l'appello

Comitato Provinciale di Lotta per il Lavoro

Sede provinciale: **Via Garibaldi 24 - 03100 Frosinone - tel./fax 0775-853516** - Si riunisce il venerdì dalle 17.00